UMRU – UMBRI

(MARIA TERESA SCOZZA, 2015 ©)

Il famoso archeologo tedesco Theodor Mommsen richiamandosi agli Umbri affermò: "*La memoria di questo popolo giunge a noi come il suono delle campane di una città sprofondata nel mare*", probabilmente avendo notato che gli Umbri, pur essendo l'etnia più antica d'Italia, tuttavia non hanno storia. Nei libri dopo poche pagine e qualche volta poche righe, essi non vengono più menzionati e si parla di loro come Aborigeni, Indigeni, Villanoviani, Italici... mentre i Latini restano Latini, i Sabini Sabini, i Piceni Piceni, ecc.

Elia Rossi Passavanti (*Interamna Nahars, Storia di Terni dalle origini al* Medioevo, Roma, 1932, pp. 24-29), cita numerose testimonianze di scrittori greci e latini a proposito del misterioso popolo umbro e del suo dominio: "*La tradizione classica ci ha sempre mostrato gli Umbri come uno dei popoli più antichi d'Italia e che aveva dominato su un territorio vastissimo*", Dionisio d'Alicarnasso afferma: "*In molte regioni abitano gli Umbri e questa è gente fra i primi molto numerosa ed antica*" (Rom. Ant. Lib. I, c. 19). Atri scrittori li hanno chiamati: "*il popolo più antico d'Italia*" (Flor. Lib. I, cap. 7)*;* "*La gente più antica d'Italia è detta Umbra, perché si crede sopravvissuta alle inondazioni delle terre*" (C. Plinii Secundi, Historiae Mundi, Lib. III, cap. 19). Erodoto li ricorda abitatori delle regioni in cui scorrevano i fiumi Carpis ed Alpis, affluenti del Danubio, e "*prima delle invasioni dei Veneti essi avevano sede anche nel territorio padano.*" (Erodoto, IV, 49, 3). L'elenco potrebbe continuare a lungo con Scylax di Cariando che scrisse: "*La navigazione lungo le coste del territorio umbro può compiersi in due giorni ed una notte e che al medesimo territorio appartiene anche la città di Ancona.*" (Periplo, 16f).

Strabone afferma, infine: "*L'Umbria inizia dagli Appennini e ancora più oltre dall'Adriatico. … cominciando da Ravenna gli Umbri occupano Sarsina, Ariminum, Sesa e Marinum ed inoltre il fiume Metauro ed il tempio della fortuna…*" e cita poi le città di Ocriculum, Interamna, Spoletium, Aesium, Camertes, Ameria, Tuder, ed Hispellum (Geografia, Lib. V, Cap. II, n. 10).

Chi sono invece i villanoviani? Da dove proviene questo loro nome? Carlo D'Adamo spiega come fu che gli Umru diventarono Villanoviani.

SCONTRO TRA IL CONTE E IL PRIORE.

Tra il 1853 e il 1855 il conte Giovanni Gozzadini scavò in un suo podere a Caselle di San Lazzaro di Savena, vicino a Bologna, 193 sepolture caratterizzate dal fatto che nella maggior parte di esse i resti dei defunti, cremati, erano riposti in urne cinerarie biconiche con una ciotola rovesciata come coperchio. Ma il priore di San Lazzaro, appena ebbe notizia del ritrovamento di importanti tesori, fece intervenire i gendarmi per impedire il trasporto dei reperti dal podere di Caselle alla villa padronale di Villanova di Castenaso, e denunciò il conte alle competenti autorità pontificie, rappresentate dalla Commissione Ausiliaria di Antichità e Belle Arti, perché non aveva chiesto l'autorizzazione agli scavi, come avrebbe dovuto, in ottemperanza all'editto Pacca del 1820.

Il presidente della Commissione Ausiliaria, tuttavia, era il marchese Virgilio Davia, caro amico e lontano parente del conte Gozzadini; quest'ultimo ebbe così, in deroga alla legge, la possibilità di continuare le sue ricerche; avrebbe poi comunicato con comodo alle autorità che cosa aveva trovato, pubblicando una relazione. Anzi, il priore troppo zelante fu redarguito.

IL CONTE DECIDE IL LUOGO DEI RITROVAMENTI.

Il Gozzadini scrisse nel 1854 una relazione sugli scavi effettuati (*Di un sepolcreto etrusco scoperto presso Bologna*), nella quale indicò come luogo della necropoli il podere denominato Camposanto presso la chiesa di Santa Maria delle Caselle, ma nella successiva relazione del 1856 (*Di altre settantuna tombe del sepolcreto etrusco scoperto presso a Bologna e per far seguito alla descrizione già pubblicata*), dando notizia degli ulteriori scavi, rimase sempre nel vago circa l'ubicazione del sepolcreto, infine nel volumetto "*La Nécropole de Villanova près de Bologne*", del 1870, indicò sempre come luogo dei ritrovamenti la sua tenuta di Villanova.

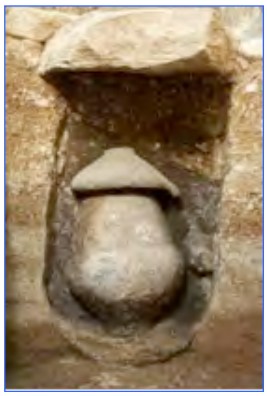
All'origine della disinformazione e del depistaggio effettuati dal Gozzadini stava forse inizialmente proprio il rapporto conflittuale con il priore di San Lazzaro, che era tornato a far valere le sue ragioni presso le autorità pontificie per difendere il proprio legittimo operato. È fondato infatti il sospetto che con la sua scelta di chiamare "necropoli di Villanova" quella da lui scavata, il Gozzadini volesse ribadire che era nella sua tenuta che la scoperta era avvenuta, e volesse in qualche modo tenere alla larga il priore di San Lazzaro. Così, quando la grande quantità di reperti e il rilievo dato alla scoperta fecero nascere tra gli studiosi la discussione se si trattava di tombe degli Umbri o degli Etruschi, Villanova fu il

nome della località sulla bocca di tutti, e "villanoviana" fu convenzionalmente definita quella civiltà, attestata fin dalla prima età del ferro, caratterizzata da sepolture di quel tipo.

Nel 1988 infatti, durante i lavori di ampliamento del casello autostradale, si scoprì che la necropoli scavata più di cent'anni prima dal conte si trovava proprio a San Lazzaro di Savena e non a Villanova, e durante i nuovi scavi si scoprirono altre quaranta tombe che Gozzadini non aveva scavato. Ormai però i Villanoviani erano su tutti i libri. Gozzadini si era fatto beffe non solo del priore di San Lazzaro, ma di intere generazioni di studiosi, e così, poiché il termine "villanoviano" definisce convenzionalmente una fase della civiltà etrusca, indipendentemente dalla località in cui è attestata, non vale più la pena di ristabilire la verità storica.

In proposito è apparso di recente un articolo a firma dell'archeologo Alessandro Conti (cfr. *Gli Etruschi e l'Italia unita*, in "Canino 2008", n. 3, settembre 2011, pp. 6-7) che chiarisce le motivazioni politiche che nella seconda metà dell'Ottocento portarono ad identificare i Villanoviani con gli Etruschi, tralasciando completamente gli Umbri. I letterati e i patrioti del tempo vedevano infatti nel popolo etrusco il "*cemento unificatore della nazione*" funzionale alla definizione dell'identità del nuovo Stato post unitario. Inoltre, gli Etruschi erano già famosi nelle corti di mezza Europa mentre ben poco si conosceva degli Umbri (Amra o Umru), un popolo preistorico la cui vasta necropoli di Terni sarebbe stata scoperta solo alla fine dell'Ottocento. In particolare, Giuseppe Micali, nel saggio *L'Italia avanti il dominio dei Romani*, del 1821, aveva fissato il carattere italico degli Etruschi che avrebbe poi avuto tanta fortuna nel clima nazionalistico dell'Italia risorgimentale, mentre gli studi di Giacomo Devoto sugli antichi Italici, con numerosi riferimenti agli Umbri, furono divulgati solo a partire dal 1931.

VILLANOVIANI – ETRUSCHI PER UNIFICARE L'ITALIA



Infine, sarà stato solo un caso che sempre gli stessi coniugi Cozzadini di Bologna si siano occupati degli scavi di Villanova e abbiano animato uno dei salotti più importanti di Bologna, frequentato da personaggi di spicco del Risorgimento? (Minghetti, Aleardi, Carducci, ecc.). I Villanoviani-Etruschi, infatti, furono strumentalizzati per rafforzare il senso di appartenenza degli italiani al nuovo Regno, seguendo l'idea di un'Italia unitaria e centralizzata in opposizione ai sentimenti autonomistici delle diverse ipotesi federaliste e multietniche. Il termine "villanoviano" definisce convenzionalmente una fase della civiltà etrusca e gli Umbri furono oscurati e dimenticati, del resto gli scavi della Acciaieria si effettueranno solo alla fine del XIX secolo.

I VILLANOVIANI SONO GLI ANTICHI UMBRI?

A Terni dal 1884, in occasione degli scavi per l'edificazione delle Acciaierie, venne alla luce una necropoli tra le più vaste d'Europa, segno che la zona era molto popolata fin dai tempi preistorici. Fu estratta dal terreno una gran mole di reperti archeologici che avrebbe potuto trovare una giusta collocazione nel nuovo Museo Archeologico della città, invece è rimasta chiusa per decenni nei depositi della Soprintendenza, e oggi in minima parte fa bella mostra di sé nei musei di Perugia, Spoleto, Roma e Terni. Ma cosa hanno in comune la località Villanova e Terni? Ce lo spiega ancora il Passavanti descrivendo l'originaria espansione degli Umbri lungo la penisola, dall'Agro Reatino all'Insubria o Isumbria nella pianura padana (Op. cit. pp. 25-29): ".. *oltre la tradizione storica, l'antichità e l'estensione verso nord e verso il sud d'Italia di questo popolo è dimostrata dai numerosi sepolcreti scoperti in varie parti della nostra penisola. L'archeologia moderna, in questi ultimi tempi, ci ha dato tante notizie fino a poco fa sconosciute, che servono a confermare la tradizione storica, come questa serve a confermare quelle scoperte. Però i moderni archeologi, impediti da non so qual pudore, queste scoperte e questa civiltà Umbra, non ebbero il coraggio di chiamarla Umbra. Da un villaggio, dove fecero una prima scoperta di una necropoli Umbra, Villanova, la chiamarono Villanoviana. Forse temevano fare ombra a qualche altra civiltà, che si era usurpata l'onore dovuto all'Umbra?!*".

In sintesi, mentre la tradizione classica ci ha continuamente mostrato gli Umbri come uno dei popoli più antichi d'Italia, che aveva dominato su un territorio vastissimo, il termine Villanoviano, di origine recente, è servito ai moderni archeologi per identificare una cultura ancora sconosciuta esclusivamente con la civiltà Etrusca. Ancora oggi si continua a parlare di Villanoviani, Aborigeni, Italici, Galli, ecc. ma si ignorano completamente gli Umbri.

Torniamo al Passavanti: "*Gli Umbri avevano fondato nella valle del Po, ad Este e presso Bologna prima, dei centri importantissimi di popolazioni, che poi scesero verso il sud della penisola italica, estendendosi fino a Verrucchio e Rimini e proseguendo per la costa adriatica fino ad Ancona. Qui si arrestarono nettamente e, deviando, penetrarono attraverso le valli e i monti Appennini nel Piceno e nell'Umbria, ove lasciarono ricordi nelle necropoli di Nocera, di Monteleone di Spoleto e in Terni. Dall'Umbria passarono nella regione, che in seguito fu occupata dagli Etruschi e s'inoltrarono fino ad Allumiere, ove lavorarono nelle miniere di rame, a Civitavecchia e altre località del Lazio fino ad Antium. La maggior parte dei centri che poi divennero metropoli Etrusche, data dal periodo Villanoviano, od Umbro. Questa civiltà deve riportarsi ad oltre i mille anni innanzi l'era Era volgare, e a quell'epoca si riferiscono le urne funerarie, i cosiddetti rasoi lunati, i bronzi decorati e tanti altri oggetti rinvenuti nei vari sepolcreti e i primi oggetti in ferro. Sul finire dell'IX secolo a.C. e sul principio dell'VIII, vicino alle tombe a incinerazione compaiono le tombe a inumazione come a Tarquinia, a Terni, a Bologna e nel Foro Romano. Man mano che si scende verso il sud della Toscana e nel basso Lazio questa civiltà si attenua, fino a scomparire affatto nella Campania, dove forse non penetrò. Tutto dimostra che questa grande civiltà Villanoviana sia quella che la leggendaria tradizione classica chiama civiltà Umbra, che aveva edificato tante città e centri*

abitati, da averne trecento soli nella regione poi occupata dagli Etruschi. All'epoca storica gli Umbri sono ridotti al territorio limitato, che occupano al presente. … Gli Umbri appariscono all'epoca romana, confinati nelle montagne dell'Appennino e l'est del Tevere. Ma una tradizione storica, mescolata evidentemente di qualche leggenda, li presenta come gli antichi padroni della gran parte dell'Italia centrale.".

RISCONTRI NEI TOPONIMI

Gli antichi scrittori romani sapevano che prima della grande potenza di Roma, in Italia era esistito un vasto dominio che risaliva a quel periodo che i moderni archeologi hanno definito Età del Ferro (intorno al X secolo a.C.) e tale dominio era quello degli Umbri, che popolarono quasi tutta la penisola come molti nomi geografici tendono a dimostrare. Esaminando infatti i toponimi che si riferiscono agli Umbri presenti in ogni regione italiana, si potrebbe pensare che se la prima Europa fu celtica, la prima Italia fu umbra.

A questo proposito ci viene ancora in aiuto il Passavanti (Op. cit. pp. 25-26): "*Vari nomi geografici sparsi in quasi tutta la penisola Italica indicano chiaramente la permanenza e il dominio di questo popolo:*

- *Umbria, piccola cittadina in provincia di Piacenza;*
- *Umbrile, monte presso lo Stelvio;*
- *Umbriatico, presso Crema;*
- *Umbriano, monte della Garfagnana;*
- *Umbriano, Umbria presso Ferentillo (TR)*
- *Ombrone, fiume della maremma Grossetana;*
- *Ulubra o Ulumbra, cittadina distrutta che esisteva nel territorio di Velletri presso Cisterna;*
- *Valle degli Umbri e Catino degli Umbri, nel Centro dei monti selvosi del Gargano;*
- *Foresta Umbra*
- *Umbrio, fiume presso Catanzaro;*
- *Piano dell'Umbrio, presso Nicotera.*

Oltre le Alpi ho trovato un passo alpino di nome *Umbrail*, in Italia *Umbriano* in provincia di Ancona e… *Umbriatico*, in provincia di Crotone.

Quanti altri toponimi riferibili agli Umbri esistono in Europa?

Altri interessanti toponimi sono documentati in varie parti del globo. Escludendo quelli del nuovo mondo, dati dagli immigrati italiani in quelle terre, mi limito ad esaminare quelli esistenti in Europa e in Asia. Numerosi sono i toponimi in Portogallo, in Spagna e perfino in India. In Portogallo *Umbria, Umbrias de Camacho;* in Spagna, *La Umbria* (in tre diverse località), *Umbria de Arriba, Umbria Alta, Umbria*

Baja, Umbria de Matasamos, Punta Umbria. E' sorprendente trovare toponimi umbri perfino in India: *Umbra* (in due località) *e Umbraj*.

E dunque gli Umbri sono il popolo più antico d'Italia e tra i più antichi del mondo arcaico?